VITE

DE' PIU' ECCELLENTI

PITTORI SCULTORI ED ARCHITETTI

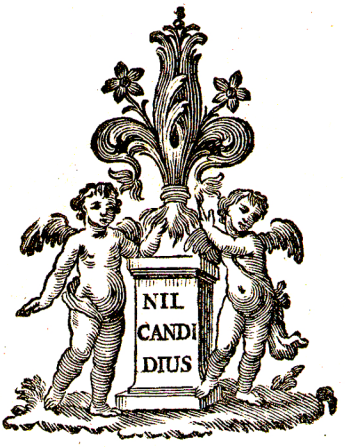
SCRITTE DA

GIORGIO VASARI

PITTORE E ARCHITETTO ARETINO

Edizione arricchita di Note oltre quelle dell' Edizione Illuſtrata di Roma.

TOMO TERZO.



FIRENZE MDCCLXXI.

Per Gio. Batiſta Stecchi, e Anton-Giuſeppe Pagani
Con Approvazione.
Ad iſtanza di Tommaſo Maſi, e Comp. di Livorno.

PROEMIO.

NON *poſſono mai abbaſtanza eſſer celebrati i pregi della Città di Firenze, non tanto come Madre di Ritrovatori, ed Eccellenti Profeſſori di ſcienze, ed arti Liberali, quanto per avere in ſe ſteſſa raccolto ciò che ammiraſi ai noſtri tempi di più portentoſo in ogni genere d' opere maravigliose d' immortali Artefici, a gloria de' ſuoi Cittadini dediti ſempre ad acquiſti così preziosi, ed incoraggiti poi dagli eſempi continovi dei loro Immortali Sovrani.*

Fede di ciò ne ſia fra i monumenti ſuoi più degni d' ammirazione la rinomata Cappella della Madonna del Carmine dipinta da Maſolino da Panicale, da Maſaccio, e da Filippino Lippi, che ſervì di ſtudio a tanti famoſi Pittori, fra quali ſi contano e Raffaello da Urbino, ed Andrea del Sarto, ſenza rammemorare tanti, e tanti altri illuſtri Profeſſori che ivi ricorſero ad apprendere la pura maniera del diſegnare.

Ma troppo ci eſtenderebbamo volendo deſcrivere ad una ad una le opere eccelſe che Firenze conſerva, eſſendo già queſte ſecondo la loro ſpecie diffuſamente regiſtrate dai Compilatori delle ſue maraviglie, ed il noſtro Vaſari non laſcia nelle vite de' ſuoi Pittori non ſolo di minutamente deſcriver quelle, che ſi trovano in Firenze, ma ſegna diſtintamente ancora dove ſieno collocate.

Ma poichè in queſt' anno 1771. *in cui ſtavaſi riſtampando il preſente Tomo Terzo delle Vite dei Pittori ſcritte da Giorgio Vaſari, ſeguì l' incendio della Chieſa de' RR. PP. di S. Maria del Carmine nella Città di Firenze; così ſtimiamo bene di farne quivi menzione, poichè eſſendo reſtate vittime di quelle divoratrici fiamme alquante ſuperbe pitture delle quali in parte ragiona l' Autore, ſappiano i Poſteri a chi attribuire la cauſa del loro ſmarrimente.*

La

La notte antecedente al dì 29. di Gennaio per negligenza dei manifattori fu laſciato un vaſo di terra pieno di fuoco vicino ad una quantità di legname avanzato alla coſtruzione della nuova ſoffitta di legno intagliato, vaſta per la lunghezza di braccia centoventicinque, e trenta larga, già terminata da alquanti giorni con vago diſegno per maggior decoro di quella Chieſa, il qual fuoco attaccatoſi alle vicine materie combuſtibili ſi comunicò tanto celere alla predetta ſoffitta, che la mattina ſeguente ſul far del giorno, con ſommo cordoglio di tutti i Fiorentini, ſi vedde già devaſtato quel Sacro Edifizio.

In tale infortunio ſi perdè la tavola dell' Altare della Cappella de' Nerli, che unitamente alle pareti della medeſima fu dipinta da Lippo, come coſta da autentici documenti preſſo di quei Religioſi, e di queſt' opera non parlando il Vaſari, ſi crede certamente ſfuggita alle ſue diligenti ricerche. La Cappella maggiore dipinta da Angiolo Gaddi, e quella dei Manetti dipinta da Giotto, benchè non danneggiate dal fuoco, pur non oſtante ſi perdono, dovendo queſte atterrarſi per ſervire all' idea del nuovo diſegno nella riedificazione della Chieſa; ed è da notarſi che le pitture a freſco fatte dallo Spinello in diverſe Cappelle della crociata reſtarono da molto tempo demolite nel reſtaurarſi l' intonaco di quelle pareti già in gran parte caduto per l' antichità.

Quì per altro quantunque poſteriore ai tempi del Vaſari non è da tralaſciarſi la perdita fatta in tal diſgrazia della famoſa Tavola in legno di Gregorio Pagani rappreſentante l' Invenzione della Croce, annoverata fra le maraviglie dell' arte, e fra le opere più belle che in pittura aveſſe avuto Firenze: ah pur troppo di giorno in giorno ſi vede avverare, che

Coſa mortale eternità non ſerba,
Le fabbriche del tempo il tempo atterra,
Et adeguaſi al ſuol mole ſuperba.

Tom. III c. 1. N. 1.

DELLE VITE DEI PITTORI

SCRITTE DA M. GIORGIO VASARI

PITTORE ARETINO.

PARTE III.

VITA

DI LUCA SIGNORELLI DA CORTONA

PITTORE. (1)

LUca Signorelli (2) pittore eccellente, del quale secondo l'ordine de' tempi dovemo ora parlare fu ne'ſuoi tempi tenuto in Italia tanto famoſo, (3) e l' opere ſue in tanto pregio, quanto neſſun altro in qualſivoglia tempo ſia ſtato giammai; perchè nell' o- *Luca Signorelli.*

[1] *La vita di Luca d' Egidio Signorelli celebre pittore è ſtata ſcritta dall' erudito Sig. Manni, ed è ſtampata nella raccolta Milaneſe di vari opuſcoli nel Tom. 1. fogl. 29.*

[2] *Fu figliuolo d' Egidio di Ventura Signorelli, e della ſorella di Lazzaro Vaſari, di cui ſi è veduta la vita nel tom. 2. a c. 265. e nacque circa all' anno 144.*

(3) *Ne parlano molti con lode, cioè Raffaello Borghini, l' Ughelli, il Propoſto Gori, e prima di eſſi Luca dal Borgo a s. Sepolcro in una ſua opera dedicata a Guidobaldo Duca d' Urbino.*

pere, che fece di pitture moſtrò il modo di fare gl' ignudi, e che ſi poſſono, ſebbene con arte, e difficultà, far parer vivi. Fu coſtui creato, e diſcepolo di Pietro dal Borgo a San Sepolcro, e molto nella ſua giovanezza ſi sforzò d' imitare il maeſtro anzi di paſſarlo. Mentre che lavorò in Arezzo con eſſo lui, trovandoſi in caſa di Lazzaro Vaſari ſuo Zio, come s' è detto, (1) imitò in modo la maniera di detto Pietro, che quaſi l' una dall' altra non ſi conoſceva. Le prime opere di Luca furono in s. Lorenzo d'Arezzo dove dipinſe l' anno 1472. a freſco la cappella di s. Barbara: (2) e alla compagnia di s. Caterina in tela a olio il ſegno, che ſi porta a proceſſione; ſimilmente quello della Trinità, ancora che non paja di mano di Luca, ma di eſſo Pietro dal Borgo. Fece in s. Agoſtino in detta città la tavola di San Niccola da Tolentino, con iſtoriette belliſſime, condotta da lui con buon diſegno ed invenzione: e nel medeſimo luogo fece alla cappella del Sagramento due angioli lavorati in freſco. (3) Nella Chieſa di s. Franceſco alla Cappella degli Accolti fece per Meſſer Franceſco (4) dottor di Legge una

valente negli ignudi.

Diſcepolo di Pietro dal borgo.

Sue opere in Arezzo.

(1) *V. il Tom. 2. a c. 256.*

[2] *La cappella di s. Barbera è andata male, come anche i Segni da portare a proceſſione: e la tavola di s. Niccola, nominata poco appreſſo, e in Convento. Son periti bensì i due Angioli della cappella del Sagramento: e la tavola della cappella Accolti è ſtata trasferita in Refettorio.*

(3) *La Cappella di s. Barbera in s. Lorenzo di Arezzo è perita. Più non eſiſtono i ſegni o gonfaloni da portare in proceſſi ne nella Compagnia di s. Caterina, e in quella della Trinità della Città ſuddetta; ove la tavola di s. Niccola è oggi nel Refettorio di quel Convento di s. Agoſtino, e non altrimenti nella Chieſa; nella quale i due Angeli in freſco alla cappella già del Sagramento ſono periti.* *

[4] *Il Papadopoli* Hiſtor. gymnaſii Patavini lib. 3. ſection. 1. *dice, che non in s. Franceſco, ma in s. Agoſtino fece il ritratto di Meſſr Franceſco Accolti il Signorelli. Ma il Papadopoli vien corretto dal Sig. Manni tom. 12. de' Sigilli a cart. 62., e nella vita di eſſo Signorelli. Fu Franceſco Aretino celebre giureconſulto, che morì in Siena*

di

una tavola, nella quale ritraſſe eſſo Meſſer Franceſco ed alcune ſue parenti. In queſta opera è un San Michele, che peſa l' anime, il quale è mirabile, e in eſſo ſi conoſce il ſapere di Luca nello ſplendore dell' armi, nelle reverberazioni, ed inſomma in tutta l' opera. Gli miſe in mano un paio di bilance, nelle quali gl' ignudi, che vanno uno in sù, e l' altro in giù, ſono ſcorti belliſſimi. E fra l' altre coſe ingegnoſe, che ſono in queſta pittura, vi è una figura ignuda beniſſimo trasformata in un diavolo, al quale un ramarro lecca il ſangue d' una ferita. Vi è, oltre ciò, una noſtra Donna col figlio in grembo, s. Stefano, s. Lorenzo, una s. Caterina, e due angioli, che ſuonano uno un liuto, e l' altro un ribecchino, e tutte ſono figure veſtite, e adornate tanto, che è maraviglia. Ma quello, che vi è più miracoloſo, è la predella piena di figure piccole de' frati di detta S. Caterina. (1) In Perugia ancora fece molte opere, e fra l' altre in Duomo per Meſſer Jacopo Vannucci Cortoneſe, veſcovo di quella Città [2] una tavola, nella quale è la noſtra Donna, s. Onofrio, s. Er-

Altre in Perugia.

A 2

di mal di pietra nel 1488. Veggaſi il Sig. Conte Mazzuchelli nell' articolo di Franceſco Accolti, figliuolo di Michele Segretario della Repubblica.

(1) *La tavola della Cappella degli Accolti ſi conſerva al preſente nel Refettorio grande de' Padri Conventuali di s. Franceſco di Arezzo, e non più nella Chieſa loro. Eſſa è alquanto danneggiata. Vi ſi veggono tutte le figure ſopranominate, ed in ſpecie il ritratto del famoſo Giureconſulto Franceſco Accolti Aretino, inginocchioni, in profilo, veſtito di nero, graſſotto, e raſo, che morì a Siena nel 1448. Vedaſi il Vaſari ne' ſuoi Ragionamenti ſopra le ſue pitture del Palazzo Vecchio di Firenze pag. 74. e 93. della ſeconda edizione in Arezzo per il Bellotti 1762. Più non eſiſte la predella della ſuddetta Cappella Accolti, piena come ſopra ſi dice di figure piccole de' Confratelli di Santa caterina, Compagnia oggi contigua al detto Convento di San Franceſco.* *

(2) *Queſto quadro, per quel che ne dice lo Scaramuccia nelle Finezze de' Pennelli Italiani cap. 28. ſta vicino alla ſagreſtia appeſo al muro. Il Signorelli ſarà ſtato tratto a Perugia dall' amicizia, che aveva*

s. Ercolano, s. Giovanni Batiſta, e s. Stefano; ed un angelo, che tempera un liuto belliſſimo.(1) A Volterra dipinſe in freſco nella chieſa di s. Franceſco, ſopra l' altare d' una compagnia, la circoncifione del Signore, che è tenuta bella a maraviglia, ſebbene il putto, avendo patito per l' umido, fu rifatto dal Soddoma molto men bello, che non era.(2) E nel vero ſarebbe meglio tenerſi alcuna volta le coſe fatte da uomini eccellenti, piuttoſto mezzo guaſte, che farle ritoccare a chi ſa meno. In s. Agoſtino della medeſima città fece una tavola a tempera, e la predella di figure piccole, con iſtorie della paſſione di Criſto, che è tenuta bella ſtraordinariamente. Al Monte a s. Maria dipinſe a quei ſignori in una tavola un Criſto morto, e a Città di Caſtello in s. Franceſco una natività di Criſto: ed in s. Domenico in un' altra tavola un s. Baſtiano. In s. Margherita di Cortona ſua patria, luogo de' frati del zoccolo, un Criſto morto, opera delle ſue rariſſima:[3] e nella compagnia del Gesu nella medeſima città fece tre tavole,(4) delle quali quella, ch' è allo

Coſe buone guaſte ſono migliori che mal ritoccate.

Altre opere al Monte ed in Cortona.

veva co' Signori Baglioni. Di queſta tavola, o quadro fa menzione Gio. Franceſco Morelli nelle Notizie delle pitture di Perugia, il che vuol dire, che nel 1683. *era ancora in eſſere.*

(1) *Sotto queſta tavola è la ſeguente iſcrizione:* Jacobus Vannutius nobilis Cortonenſis, olim Epiſcopus Peruſinus, hoc Deo maximo & divo Onofrio ſacellum dedicavit, cui in Archiepiſcopum Nicaenum aſſumpto nepos Dionyſius ſucceſſit, & quanta vides impenſa ornavit aequa pietas MCCCCLXXXIV.

(2) *può il Vaſari, e chiunque più p.rito nell' arte, e più eloquente, che mai poſſa eſſere, gridar contro chi ritocca, o fa ritoccar le pitture, ma gl' ign.ranti, che ſi ſtimano intendenti, e di buon guſto, vogliono tuttavia far raggiuſtare, lavare &c. cioè guaſtare le bu ne pitture.*

[3] *In queſta tavola è una tale iſcrizione:* Lucas Ægidii Signorelli Corton nſis MDII.

(4) *Di queſte tre tavole il Vaſari non deſcrive ſe non quella dell' altar maggiore. L' altre due ſono agli altari laterali. Quella dalla parte del Vangelo rappreſenta la natività del* Signore, *e nello zoccolo ſono*